

TECHN**O**POLIS

STORIE DI ECCELLENZA E INNOVAZIONE

NUMERO 40 | OTTOBRE 2019



Modernizzare l'Italia con le tecnologie digitali. L'intento del nuovo esecutivo è esplicito, ma le sfide da vincere sono tante: dalla PA alle aziende fino all'ecosistema delle startup

OBIETTIVO SMART NATION

LE NUOVE BANCHE 21

L'entrata in vigore della normativa Psd2 cambia le regole del gioco. Ecco come sta procedendo il viaggio verso il digitale.

LE ANIME DELL'AI 52

Gli algoritmi dell'intelligenza artificiale trovano applicazione ovunque. Ma l'essere umano gioca un ruolo irrinunciabile.

EXECUTIVE ANALYSIS

Il tema delle applicazioni "critiche" rimane sempre di stretta attualità. La nostra indagine nelle aziende italiane.

STORIA DI COPERTINA

Imprese, Pubblica Amministrazione e terzo settore: al "Digital Italy Summit" di The Innovation Group si parlerà delle esperienze di successo nate dalle tecnologie digitali, e si farà il punto sulle politiche di sviluppo del nuovo Governo. Ecco qualche anticipazione.



UN TERRITORIO PRONTO PER L'INNOVAZIONE

Che cosa significa, oggi, essere cittadini di una società divenuta sempre più interconnessa e complessa per via della grande diffusione di tecnologie digitali e servizi Internet? In che modo imprese, lavoratori e parti sociali (i sindacati) possono affrontare in modo costruttivo le sfide dell'intelligenza artificiale? Come i dati possono realmente sostenere il passaggio da un'economia lineare (basata sull'estrazione di materie prime, sulla produzione, sul consumo di massa e sullo smaltimento degli scarti) a un'economia circolare (caratterizzata dalla condivisione delle risorse, dal riciclo e

dall'impiego di fonti energetiche rinnovabili) e innescare un modo di produrre e consumare più responsabile? Sono alcuni dei grandi temi che scandiranno le tre giornate del "Digital Italy Summit 2019", evento-convegno organizzato da The Innovation Group in cui si confronteranno gli stakeholder dell'innovazione italiana.

AI, machine learning e blockchain per cambiare modello?

L'evento cade in un momento critico per la nostra economia, in cui la crescita del Pil è tendente a zero, e di profonda discontinuità del nostro sistema politico.

Il tema delle politiche pubbliche non a caso sarà al centro di molti dei tavoli di lavoro; in altri verrà invece approfondita l'indicazione del gruppo di esperti sull'intelligenza artificiale, intesa a focalizzare la strategia nazionale non su singoli settori economici definiti a priori, bensì a promuovere un'AI distribuita e integrata nei processi industriali. Da una parte, governare un'economia e una società sempre più decentralizzate nell'era del digitale potrebbe consentire di non basarsi più su autorità e istituzioni centralizzate (per esempio grazie alla blockchain). Dall'altra, machine learning e supercomputing potrebbe▶



STORIA DI COPERTINA

ro però rendere i sistemi centralizzati molto più efficienti. Dovremmo quindi orientare le politiche pubbliche verso un'ulteriore decentralizzazione o verso un nuovo centralismo? E ancora, in che modo si dovrebbero bilanciare i vantaggi di servizi gratuiti che gli utenti ottengono dalle grandi Internet company, come Google e Facebook, in cambio dei propri dati con le esigenze di tutela della privacy e con i rischi di monopolio in mano a queste piattaforme? E come, infine, possiamo introdurre in modo sistematico l'analisi dei dati nei processi della macchina pubblica e migliorare l'efficienza delle politiche industriali, per aumentare sostanzialmente la competitività del nostro sistema produttivo? Proviamo a dare qualche anticipazione delle possibili risposte.

L'esempio (da non imitare) degli Usa

Da una parte vanno senz'altro riconosciuti i grandi meriti del Piano "Industria 4.0 e l'intenzione del governo di renderne strutturali i benefici per i prossimi tre anni. Dall'altra, le metriche per misurare il successo del programma de-

vo però andare oltre il livello dell'acquisto di nuovi macchinari da parte delle imprese, se si vuole favorire forme di progettazione congiunta di organizzazione, lavoro e tecnologia che portino il sistema produttivo a esaltare le sue proverbiali capacità di innovazione diffusa. Con la nomina di Paola Pisano a ministro dell'Innovazione tecnologica e della Digitalizzazione, la dicotomia "analogico versus digitale" del precedente esecutivo gialloverde sembra finalmente in via di superamento, ma non potrà dirsi definitivamente risolta se le priorità della politica per l'innovazione digitale non verranno incardinate nell'agenda del premier. L'Italia ha bisogno di un vero e proprio "czar digitale", cioè una realtà unificata e centrale, per eliminare i silos e le barriere interne che hanno rappresentato finora un ostacolo insuperabile. Così si potrà ottenere un'accelerazione decisa dei processi d'innovazione delle imprese, della Pubblica Amministrazione e del terzo settore.

Di sicuro non sarà facile. Alcuni hanno già ricordato l'improvvida figura di Vivek Kundra, il primo chief information

officer incaricato da Barack Obama di trasformare l'amministrazione degli Stati Uniti attraverso la digitalizzazione: restò vittima della reazione corporativa delle amministrazioni federali, che mal sopportavano il tentativo di imporre regole comuni in vista di un processo di integrazione che le avrebbe necessariamente costrette a soffocare molte delle proprie autonomie.

Se guardiamo al nostro Paese, crediamo che vadano garantite alcune condizioni affinché il processo di innovazione digitale possa registrare progressi significativi: semplificare l'organizzazione interna, avviare subito a radicale soluzione il dualismo irrisolto fra il Team per la Trasformazione Digitale e l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid), un dualismo frutto di retaggi passati e fonte di difficoltà oggettive che limitano l'efficienza potenziale di queste risorse. Inoltre, è necessario condividere in modo esteso l'obiettivo di costruire una "nazione smart", enunciato dal presidente del Consiglio.

Parola d'ordine: collaborazione

Un ultimo punto merita una sottolineatura: la digitalizzazione della PA è senz'altro un elemento importante, ma non può prescindere da una visione sistemica dei processi di trasformazione digitale del Paese, estesa alle imprese, al terzo settore, alle infrastrutture, alle competenze e alle politiche industriali. Da qui il ruolo chiave di un ministero dell'Innovazione, che dovrà essere in grado di rapportarsi agilmente con gli altri ministeri competenti, limitando quanto più possibile la paralizzante proliferazione di comitati che rappresentano le sabbie mobili in cui rischiano di sprofondare anche le più ardite strategie di innovazione. Appuntamento dunque al [Digital Italy Summit 2019](#), dal 26 al 28 novembre, a Palazzo Montecitorio.

Roberto Masiero

L'EVASIONE SI COMBATTE CON LA BLOCKCHAIN

"Abbiamo ideato con l'Inps un software contro l'evasione dei contributi che ci permetterà di recuperare tra i 4 e i 5 miliardi di euro". Il proclama pronunciato in settembre dal ministro degli Esteri, **Luigi Di Maio**, è un tassello ulteriore e discretamente rilevante nel percorso di innovazione digitale della macchina pubblica. Del software in questione, realizzato in collaborazione con il Mef e l'Agenzia delle Entrate, non si conoscono né i dettagli tecnici e né i tempi di even-

tuale lancio, ma è nota la destinazione d'uso: contrastare l'evasione dei contributi da versare all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale. Quale dato in più sul progetto l'ha fornito il presidente dell'Inps, **Pasquale Tridico**, anch'egli convinto di sottrarre qualche miliardo all'evasione attraverso una piattaforma multilivello basata su tecnologia blockchain, che dovrà certificare crediti e debiti condividendo i dati residenti nei sistemi di Inps, Inail e Agenzia delle Entrate.